

Lingue e Culture Moderne

COMMENTO SINTETICO AGLI INDICATORI

Il presente documento (denominazione documento: L/Lingue_e_Culture_Moderne_v1) è stato presentato, discusso e approvato nel CCS del 9/10/2019.

La versione definitiva del documento (denominazione documento: L/Lingue_e_Culture-Moderne_CdS_rev_def) con le modifiche apportate in seguito alla revisione effettuata dalla Commissione AQ di Scuola e dal PQA è stata approvata nel CCS del 3/12/2019.

L-11 Lingue e culture moderne

Si segnala innanzitutto che il numero degli avvisi di carriera, in lieve e costante diminuzione dal 2014 al 2017, è tornato a crescere nel 2018. In aumento anche iC00b, mentre gli indicatori da iC00d a iC00f, in aumento fra 2014 e 2017, registrano una flessione. Tale diminuzione potrebbe essere almeno in parte dovuta alle diverse modalità di computo, da parte dell'Ateneo, del numero di iscritti. Solo per l'anno 2016/17 l'Ateneo ha conteggiato come "iscritti" anche gli studenti che hanno iniziato il percorso di studi negli anni precedenti e che, pur non avendo effettuato alcun atto esplicito di abbandono della carriera universitaria, non hanno versato i contributi per la regolarizzazione dell'iscrizione. Questa modifica, unitamente al successivo ritorno, nel l'A.A. 2018/2019, alla modalità di computo precedente, ha generato una serie di oscillazioni in vari indicatori nel triennio 2015-2017, rendendo poco significativo il confronto dei loro valori nei diversi anni.

iC01 Percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s.

Il dato 2017 (35,7%) indica una flessione della percentuale di studenti che abbiano acquisito almeno 40 CFU entro la durata normale del corso, in continuità con quella registrata da 2015 a 2016. Aumenta, inoltre, il divario rispetto ai dati relativi ai CdS all'area geografica e alla media nazionale, che nel 2017 cresce fino a 8,7 punti percentuali. Tale flessione più marcata nell'ultimo anno potrebbe essere almeno in parte dovuta alle diverse modalità di computo, da parte dell'Ateneo, del numero di iscritti, che rende poco significativo il confronto degli indicatori nei diversi anni.

Ad ogni modo, come evidenziato nei RAR e nelle SMA precedenti, il CdS è già intervenuto per migliorare i dati relativi al percorso degli studenti iscritti, al fine, ad esempio, di incrementare la percentuale di passaggi dal I al II anno di corso e di ridurre la percentuale di dispersione. Le azioni correttive intraprese comprendono il tutorato didattico per le materie linguistiche e informatiche del primo anno, oltre al "Progetto matricole" di Ateneo. L'effettivo impatto di questa seconda azione (che, dopo una fase sperimentale su un campione di studenti nell'a.a. 2012-13, è stata rivolta a tutte le matricole del CdS a partire dalla coorte 2013-2014), mirata a fornire supporto agli iscritti al primo anno con interventi sul metodo di studio e sulle modalità di preparazione degli esami, sembrerebbe non avere ottenuto buoni risultati se si confrontano i dati del 2017 con quelli del 2016, poiché l'indicatore iC13 segnala una diminuzione dei CFU conseguiti nel I anno di corso. Lo stesso vale per gli indicatori iC14 e iC16 (prosecuzione al II anno). Tuttavia, a causa delle diverse modalità di computo di cui sopra, non è possibile stabilire l'effettiva efficacia di queste azioni.

iC02 Percentuale di laureati entro la durata normale del corso

I dati relativi alla percentuale di laureati entro la durata normale del corso mostrano un significativo calo da 2017 a 2018 (dal 55,2% al 43,7%), collocandosi al di sotto della media dell'area geografica e nazionale. Come già evidenziato nei RAR del 2014 e 2015, il CdS si è da tempo posto l'obiettivo di aumentare la percentuale (pur se allora calcolata in rapporto al numero di immatricolati e non al numero di laureati e, per questo, numericamente non comparabile) di

laureati entro la durata normale del corso e, a tal fine, è intervenuto con azioni di tutorato didattico nelle materie linguistiche del primo anno (a partire dalla coorte 2013-2014) e incentivando a laurearsi in corso attraverso l'aggiunta, in sede di laurea, di un punto al punteggio finale degli studenti che si laureino entro l'ultima sessione utile (marzo) del terzo anno di corso, misura inserita nel Manifesto degli Studi 2015-16 e mantenuta anche negli anni accademici successivi. L'impatto di queste azioni sulla percentuale di laureati entro la durata normale del corso sembra visibile nel 2017 (con un'impennata del dato percentuale a 55,2%), ma pare svanire nel 2018. Questa diminuzione potrebbe dipendere anche dal momento di rilevazione del dato.

ic03 Percentuale di iscritti al primo anno provenienti da altre regioni

Nel triennio 2014-2016 la percentuale di avvii di carriera da parte di studenti che avessero conseguito il diploma in un'altra regione italiana o all'estero cresceva dal 33,5% del 2014 al 38,3% del 2016 rimanendo sempre significativamente superiore rispetto sia alla media dei CdS della stessa area geografica, sia a quella nazionale dei CdS della classe 11. I dati riferiti al 2017 e 2018 (36,3% e 36,2%) suggeriscono una lieve diminuzione rispetto al triennio precedente, mantenendo tuttavia il CdS ben al di sopra delle due medie di riferimento. Indicativo di un alto indice di attrattività extra-regionale del CdS, questo dato risulta anche fortemente influenzato dall'alto numero di studenti stranieri iscritti al CdS che vengono qui considerati come "provenienti da altre regioni". L'alta percentuale di studenti con diploma di maturità conseguito all'estero è stata ripetutamente evidenziata dal CdS, che ha altresì identificato in questi studenti una categoria ad alto rischio di rallentamento negli studi e/o di dispersione, decidendo, pertanto, di monitorare attentamente il fenomeno sia attraverso il progetto matricole, sia attraverso la Scuola di Lingua e Cultura italiana per Studenti Stranieri e presentando al Magnifico Rettore e al PQA i risultati di questo monitoraggio. Inoltre, è stato attivato un tutorato didattico per gli studenti stranieri e un corso di Glottologia e linguistica ad hoc. Da anni è anche attivo un insegnamento di Letteratura e cultura italiana con elementi di lingua.

ic05 Rapporto studenti regolari/docenti

L'indicatore del rapporto studenti regolari/docenti nel quinquennio 2014-2018 registra una lenta e costante flessione: varia da 26,6 a 23,0 risultando lievemente inferiore nel 2018 sia alla media nazionale sia alla media del Nord-Ovest. Questa situazione di apparente vantaggio rispetto ai CdS della classe 11 offerti dagli altri Atenei del Nord-Ovest non può, tuttavia, essere considerata completamente indicativa dell'effettivo carico didattico dei docenti del CdS. Esso deve, infatti, essere 'pesato' tenendo conto che molti dei docenti conteggiati ai fini di questo indicatore (ovvero "che insegnano sul CdS") vengono conteggiati anche per uno o più degli altri CdS offerti dal Dipartimento di Lingue e culture moderne dell'Università di Genova dal momento che, appunto, insegnano su più CdS dello stesso Dipartimento. Si ricorda inoltre che il carico didattico in termini di studenti può variare in maniera molto significativa da un insegnamento all'altro e in particolare tra le lingue più studiate e quelle meno studiate (spesso assenti dall'offerta formativa degli atenei). Si rimanda al commento all'indicatore ic19 per quanto riguarda le politiche di reclutamento messe in atto dal Dipartimento.

ic06 Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L) - Laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita (es. dottorato con borsa, specializzazione in medicina, ecc.)

Nel triennio 2015-17 si registrava una flessione iniziale non particolarmente significativa (da 46,4% a 43,8%), seguita da un'impennata (52,1%), che permetteva di raggiungere un valore che è al di sopra sia della media dei CdS della stessa area geografica (50,8%) sia di quella nazionale dei CdS della classe 11 (39,2%). A questa, tuttavia, segue una diminuzione significativa nel 2018, che fa registrare un dato del 39,0% (ossia una flessione di oltre 13 punti percentuali), inferiore alla media dell'area geografica (43,6%) ma superiore alla media nazionale (34,8%).

Dall'analisi comparata di questo indicatore con i due successivi (ic06BIS e ic06TER) sembra emergere un quadro complesso in cui la flessione dei laureati che svolgono attività lavorativa non regolamentata da contratto o attività di formazione retribuita è compensata dalla tenuta della percentuale di laureati che svolgono attività lavorativa regolamentata da contratto.

Inoltre, può giovare prendere in considerazione i dati Almalaurea sulla condizione occupazionale dei laureati del CdS nel 2017, dai quali si evince che il 43,7% dei laureati lavorava a un anno dal conseguimento della laurea, contro una media nazionale del 32,3%. Ci si trova dunque di fronte a dati nel complesso positivi e incoraggianti relativamente al tasso di occupazione dei laureati del

CdS e paiono evidenziare l'efficacia degli interventi correttivi del CdS finalizzati alla formazione di laureati equipaggiati delle conoscenze e delle competenze necessarie ad affrontare il mercato del lavoro.

ic06BIS Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L) - laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto, o di svolgere attività di formazione retribuita (es. dottorato con borsa, specializzazione in medicina, ecc.)

Nel triennio 2015-17 si registrava una lievissima flessione iniziale (da 40,4% a 38,9%) seguita da un'impennata (46,2%), che permetteva di raggiungere un valore significativamente superiore alla media dei CdS della stessa area geografica (41,8%) e addirittura assai superiore a quella nazionale dei CdS della classe 11 (31,1%). A questa, tuttavia, segue una diminuzione significativa nel 2018, che fa registrare un dato del 34,1% (ossia una flessione di oltre 12 punti percentuali), inferiore alla media dell'area geografica (37,1%) ma superiore alla media nazionale (29,3%). Per una riflessione sui dati AlmaLaurea si veda il commento all'indicatore iC06.

ic06TER Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L) - Laureati non impegnati in formazione non retribuita che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto

Nel triennio 2015-17 si registrava una crescita quasi esponenziale (da 41,9% a 62,9%), che permetteva di raggiungere un valore di poco superiore alla media dei CdS della stessa area geografica (62,1%) e assai superiore a quella nazionale dei CdS della classe 11 (55,1%). Il 2018 conferma sostanzialmente il dato dell'anno precedente (62,6%), ora leggermente inferiore alla media dell'area geografica (66,9%) e di poco superiore alla media nazionale (60,9%). Per una riflessione sui dati AlmaLaurea, si veda il commento all'indicatore iC06. Nel complesso, questi dati paiono evidenziare l'efficacia degli interventi correttivi del CdS finalizzati alla formazione di laureati equipaggiati delle conoscenze e delle competenze necessarie ad affrontare il mercato del lavoro.

iC08 Percentuale di docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari di base e caratterizzanti per il corso di studi di cui sono docenti di riferimento

Nel quinquennio in oggetto, la totalità dei docenti di riferimento appartiene a settori scientifico-disciplinari di base e caratterizzanti, discostandosi solo in minima percentuale dalle percentuali di area e nazionali (mai inferiori al 95,6%); per questo motivo, non appare rilevante commentare questo indicatore.

Indicatori di internazionalizzazione

Il CdS presenta risultati positivi su tutti e tre gli indicatori relativi all'internazionalizzazione. Si segnala, peraltro, che sono state messe in atto a partire dall'a.a. 2016/17 misure di incentivazione al conseguimento di CFU all'estero dai responsabili delle relazioni internazionali e dal CCS, quali l'attribuzione di 2 punti aggiuntivi ai fini del punteggio di laurea qualora il candidato abbia conseguito almeno 12 CFU all'estero per fini di studio. Il significativo impatto di tali misure è chiaramente visibile relativamente all'indicatore iC11, che registra un innalzamento esponenziale da 289,9‰ a 355,8‰.

iC10 Percentuale di CFU conseguiti all'estero sul totale dei CFU conseguiti

L'indicatore iC10 per il 2018 diminuisce leggermente rispetto al 2017, collocandosi leggermente al di sotto della media dell'area e leggermente al di sopra di quella nazionale. Il dato 2014 (18,2‰) si spiega con la necessità per l'Ateneo genovese di stipulare nuovamente gli accordi Erasmus (passaggio da LLP a Erasmus+), che aveva portato a una momentanea flessione del numero di accordi.

iC11 Percentuale dei laureati entro la durata normale del CdS che hanno conseguito all'estero almeno 12 CFU

A seguito di una flessione fra 2016 (371,1‰) e 2017 (289,9‰) l'indicatore iC11 torna a mostrare un andamento positivo, passando a un dato assai superiore tanto alla media di area (303,6‰) quanto a quella nazionale (329,8‰). Questo andamento pare essere diretta conseguenza delle misure di incentivazione, messe in atto a partire dall'a.a. 2016/17, al conseguimento di CFU all'estero dai responsabili delle relazioni internazionali e dal CCS, quali l'attribuzione di 2 punti

aggiuntivi ai fini del punteggio di laurea qualora il candidato abbia conseguito almeno 12 CFU all'estero per fini di studio.

iC12 Percentuale di studenti iscritti al I anno con precedente diploma conseguito all'estero

Sebbene faccia registrare un calo dal 167,1‰ al 150,4‰ fra 2017 e 2018, l'indicatore iC12 esprime ancora in modo inequivocabile l'attrattività del CdS per gli studenti stranieri, con un dato che è quasi il triplo della media di area (68,6‰) e quasi il quadruplo della media nazionale (40,7‰), segnalando però la difficoltà di trattenere questi studenti che sono più esposti all'abbandono, vuoi perché l'iscrizione è semplicemente finalizzata all'ottenimento di un permesso di soggiorno (i cosiddetti "falsi abbandoni"), vuoi per difficoltà di inserimento e/o di adattamento al sistema universitario italiano, o anche per problemi di natura economica. Tutte queste problematiche erano già state segnalate nei precedenti RAR, mentre le azioni di orientamento in entrata e di tutorato per le matricole, insieme a mutamenti nei flussi migratori, potrebbero aver ridotto sensibilmente il problema degli abbandoni tra gli studenti stranieri negli anni successivi.

iC13 Percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire

Nel quadriennio in esame si ravvisa una complessiva flessione della percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire, pervenendo a un dato per il 2017 (44,1%) leggermente superiore alla media dell'area geografica di riferimento (43,2%) ma di molto inferiore alla media nazionale (52,6%). Una parziale spiegazione, in virtù dell'evidente discrepanza tra il dato relativo all'area geografica e quello nazionale, potrebbe verosimilmente risiedere in una maggiore selettività degli atenei del nord-ovest. In ogni caso, il CdS è da tempo all'opera per incrementare questa percentuale mediante azioni di tutorato e assistenza in itinere, di concerto con le consolidate azioni di tutorato didattico nelle discipline linguistiche e informatiche, materie che troppo sovente finiscono per rallentare il percorso degli studenti. Continua, inoltre, il progetto matricole teso a fornire supporto agli iscritti al primo anno con interventi sul metodo di studio e sulla preparazione degli esami.

iC14 Percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio

I dati relativi alla percentuale di studenti che proseguono nel II anno nel medesimo corso di studio mostrano un aumento fra 2014 e 2016 (da 74,5% a 83,4%) ma una significativa flessione nel 2017 (69,5%), che colloca il CdS poco al di sopra della media di area geografica e al di sotto di quella nazionale. Lungi dal testimoniare l'inefficacia non solo degli insegnamenti erogati ma anche degli interventi correttivi messi in pratica dal CdS nell'arco del triennio al fine di minimizzare il numero di abbandoni e dispersioni durante il I anno di corso, tale flessione potrebbe verosimilmente dipendere dalle modifiche della definizione di "studente iscritto".

iC15 Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno e ic15bis Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 1/3 dei CFU previsti al I anno

Nel quadriennio 2014-17 la percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno evidenzia una lieve crescita (da 62,8% a 63,4% nel 2014 e 2015), seguita da una flessione fino al 57,9% del 2017, con un dato a metà strada fra la media area geografica (51,9%) e quella nazionale (63,0%). Questo dato parrebbe suggerire una diminuita efficacia dei succitati interventi di supporto agli iscritti al primo anno circa il metodo di studio e la preparazione degli esami.

iC16 Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno e ic16 bis Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno

Nel quadriennio considerato, la percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno denota una flessione nel 2015 (da 41,1% a 35,2%), ma poi torna a crescere nel 2016, attestandosi al 38%, per poi scendere nuovamente nel 2017 (30,5%). Tale valore è lievemente inferiore alla media area geografica (31,3%) e di molto inferiore a quella nazionale (41,4%). Pare difficile comprendere questa flessione del 2015, peraltro rispecchiata a livello dell'area geografica di riferimento (da 37,7% a 31,3%). Un fattore da tenere in considerazione potrebbe essere la complessa articolazione interna degli insegnamenti di Lingua, che prevedono un'unica registrazione finale a fronte di prove d'esame sui singoli moduli.

iC17 Percentuale di immatricolati (L; LM; LMCU) che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio

Il valore percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nel medesimo corso di studio registra una flessione significativa nel 2018 (23,5%) a fronte del trend positivo registrato fra 2015 e 2017 (da 30,2% a 38,2%). Tale flessione nel 2018 è in linea con i valori dell'area geografica e nazionali, che si mantengono leggermente al di sopra del dato del CdS (25,0% e 29,2%). La ripresa che si era registrata nel triennio 2015-2017 era stata attribuita alle azioni di tutorato didattico nelle materie linguistiche del I anno nonché all'incentivazione dei laureati in corso, con l'assegnazione di un ulteriore punto alla media curricolare a chi si laurea entro la durata normale del Corso. Se la flessione del 2018 dovesse essere confermata nel 2019, evidenziando un trend negativo, sarà opportuna una riflessione più approfondita sulle cause.

iC18 Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio

La percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio si rivela in leggerissima flessione nel 2017 (45,9%) dopo la crescita nel triennio 2015-17 (da 36,1% a 47,6%). Pur inferiore alla media dell'area geografica (51,4%) e a quella nazionale (57,2%), il dato si può considerare positivo, segnale di un miglioramento nella qualità dell'offerta formativa del CdS dal punto di vista degli studenti.

iC19 Percentuale ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata

Osservando l'andamento del valore percentuale delle ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata nel quinquennio 2014-18, emerge una netta flessione (da 34,3% a 26,0%) dovuta almeno in parte al gran numero di pensionamenti di RU, PA e PO; il Dipartimento ha tuttavia messo in atto un' oculata politica di reclutamento che contribuirà a invertire la tendenza e migliorare tale dato. La flessione rispecchia comunque una tendenza più generale visibile tanto a livello di area geografica quanto a livello nazionale. Si riscontra tuttavia una significativa anomalia nei dati, dal momento che per il 2018 le ore erogate dal CdS sono ben 7.605 contro una media di area geografica di 5.448,3 e una media nazionale di 3.237,4. È evidente come, aumentando considerevolmente il dato delle ore totali e diminuendo il numero di docenti a tempo indeterminato (mentre cresce, nel 2018, il numero di RTD), il valore percentuale non possa che diminuire. Inoltre, per il CdS in esame (ma non per quelli della stessa classe degli altri atenei) sono state conteggiate all'interno degli insegnamenti di Lingua e traduzione anche le ore di esercitazioni linguistiche (tenute da docenti non strutturati). L'anomalia del dato è stata a più riprese segnalata agli organi competenti.

iC21 Percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno e iC22 Percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso

Gli indicatori iC21 ed iC22 presentano un andamento decisamente positivo fino al 2016, anno in cui giungono a superare nettamente le medie sia dell'area sia nazionali (iC21: 92,3% contro 85,1% dell'area e 85,6% nazionale) o a rimanere in linea con le stesse (iC22: 26,5% contro 25,9% dell'area e 28,4% nazionale). Il dato 2017, tuttavia, evidenzia una flessione per entrambi, sebbene più evidente per iC21, che passa a 81,0% (quasi dieci punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente). Più contenuta, invece, la flessione di iC22, che passa a 23,5%. Se iC21 è in linea con la media area geografica (81,0% contro 80,9%), si trova tuttavia in lieve svantaggio a paragone sia della media nazionale (84,3%); iC22 (23,5%) è invece inferiore a entrambi i valori (area: 24,9%; nazionale: 28,6%).

Queste fluttuazioni (come per iC14, vd. *supra*) sono verosimilmente legate alle successive modifiche della definizione di "studente iscritto" e delle modalità di computo che rendono poco significativo il confronto degli indicatori nei diversi anni.

iC23 Percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo e iC24 Percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni

L'indicatore iC23 si pone nel 2017 al di sopra delle medie generali, superandole di poco (7,8% contro 6,7% e 5,0%); mentre le percentuali di abbandoni tardivi registrate al punto successivo (iC24) si mostrano in costante diminuzione (dal 49,6% del 2015 al 39,7% del 2018, con una flessione di quasi dieci punti percentuali), pervenendo a un valore poco al di sotto della media di area (40,2%) ma superiore a quella nazionale (33,4%). Si evince dunque un'incoraggiante diminuzione dell'abbandono tardivo del percorso universitario a fronte di un aumento degli studenti che

terminano gli studi entro la durata normale del corso. Si tratta di un risultato, dunque, assai positivo per il CdS, malgrado ostacoli concreti quali: 1) la presenza di numerosi studenti lavoratori che decidono di non optare per l'iscrizione a tempo parziale, secondo molti poco vantaggiosa dal punto di vista economico e molto vincolante sul numero massimo di esami sostenibili ogni anno; 2) la numerosità degli studenti e 3) l'assenza dell'obbligo di frequenza, che rendono difficile l'attuazione di misure strutturali come quelle messe in atto a favore degli studenti del I anno, poiché gli studenti che accumulano ritardo alla fine del loro percorso sono difficilmente raggiungibili con gli strumenti di comunicazione collettiva, tanto più che si è potuto verificare, durante un'operazione di monitoraggio capillare degli studenti della LM37/38 (la laurea magistrale che è la naturale prosecuzione del CdS oggetto della presente SMA) nella primavera 2016 che gli studenti spesso non rispondono a telefonate provenienti da un numero non identificabile.

iC25 Percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS

La percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS si dimostra in aumento nel quadriennio 2015-18 (da 66,8% a 75,5%). Pur leggermente inferiore alla media dell'area geografica (78,5%) e di molto inferiore a quella nazionale (83,3%), il trend di crescita evidenzia senza dubbio un miglioramento nella qualità dell'offerta formativa del CdS dal punto di vista degli studenti e fa ben sperare per il futuro.

iC27 Rapporto studenti iscritti/docenti complessivo (pesato per le ore di docenza) e iC28 Rapporto studenti iscritti al primo anno/docenti degli insegnamenti del primo anno (pesato per le ore di docenza)

Il rapporto studenti iscritti/docenti complessivo (pesato per le ore di docenza) calcolato complessivamente (iC27: in lenta flessione nel quinquennio 2014-18 da 26,4 a 24,3 contro 31,4-32,4 dell'area) e sul primo anno (iC28: da 24,3 a 21,2 contro 46,9-37,1 dell'area) sembra essere in miglioramento costante, collocandosi al di sotto sia della media dell'area (anch'essi in miglioramento) sia di quella nazionale (42,3 e 37,3 nel 2018). I dati a livello di area geografica e nazionale, pur denotando anch'essi un generale miglioramento della situazione fra 2017 e 2018, si aggirano su valori assai più elevati di quelli dell'Ateneo genovese. Tuttavia, è possibile che la diminuzione delle ore erogate da personale docente assunto a tempo indeterminato (iC19) e il conteggio nell'indicatore iC27 di docenti "non specificati" ovvero di docenti a contratto (che quindi erogano per la maggior parte un solo insegnamento) falsino almeno in parte la prospettiva rendendo non del tutto comparabili i dati dell'area e con quelli nazionali. Si rimanda inoltre al commento all'indicatore iC05 per una riflessione più generale sul rapporto studenti/docenti.